

COMUNE DI POJANA MAGGIORE  
Provincia di Vicenza



SIA - Sintesi non Tecnica

*AZIENDA AGRICOLA GIACOMETTI GIANNI  
AMPLIAMENTO DI UN ALLEVAMENTO DI POLLI DA CARNE*



MAGGIO 2018

## Sommario

Premessa .....	4
1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE .....	5
1.1 Localizzazione e descrizione del sito dell'intervento .....	5
1.2 Descrizione dello stato di fatto dell'allevamento .....	5
1.2.1 Attività autorizzate presso l'allevamento .....	7
1.2.2 Descrizione del ciclo produttivo .....	7
1.2.3 Visualizzazione delle strutture presenti .....	9
1.2.4 Autorizzazioni acquisite dalla Ditta .....	11
1.2.5 Presidi ambientali .....	11
1.3 Lo stato di progetto .....	16
1.3.1 Gli interventi di progetto .....	16
1.3.2 Il ciclo produttivo .....	20
1.3.3 Valutazione delle alternative di progetto .....	20
2 QUADRO PROGRAMMATICO .....	21
2.1 Conclusioni del Quadro Programmatico .....	22
3 QUADRO AMBIENTALE .....	23
3.1 Atmosfera .....	24
3.1.1 Conclusioni .....	25
3.2 Ambiente idrico .....	26
3.2.1 Conclusioni .....	26
3.3 Suolo e sottosuolo .....	26
3.3.1 Conclusioni .....	27
3.4 Rumore .....	27
3.4.1 Conclusioni .....	27
3.5 Aspetti naturalistici (Vegetazione, Flora, Fauna, Ecosistemi) .....	28
3.5.1 Conclusioni .....	28
3.6 Paesaggio .....	28
3.6.1 Conclusioni .....	28
3.7 Inquinamento luminoso .....	29
3.7.1 Conclusioni .....	29
3.8 Viabilità e traffico .....	29
3.8.1 Conclusioni .....	29
3.9 Componente Socio - economica .....	30
3.9.1 Conclusioni .....	30
3.10 Salute pubblica .....	30
3.11 Cumulo con altri progetti .....	31

4	MISURE DI MITIGAZIONE .....	32
5	CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE .....	33

## Premessa

L'azienda agricola Giacometti Gianni (P.IVA 02281950242) svolge l'attività di allevamento avicolo di polli da carne allevati a terra in Comune di Pojana Maggiore (VI) in Via Ponticello 11/D in conformità all'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 18/2016 con la quale si autorizza la Ditta all'allevamento di un numero massimo di capi accasabili di 82.656 capi/ciclo.

La Ditta svolge l'attività di allevamento di polli da carne a terra che consiste nell'allevamento di polli per la produzione di polli da carne; il ciclo produttivo di allevamento prevede l'arrivo in allevamento di pulcini (maschi e femmine) dell'età di 1 giorno e del peso di qualche grammo (fase di accasamento) ed il loro svezzamento ed accrescimento fino alla maturazione commerciale, che avviene a circa 30 giorni per le femmine e a circa 60 giorni per i maschi, a fine ciclo i polli sono inviati ai macelli.

La Ditta intende proporre un ampliamento della propria attività di allevamento attraverso l'incremento della capacità produttiva iniziale di 82.656 capi accasabili/ciclo e portando la capacità produttiva complessiva aziendale a 121.176 capi accasabili.

Pertanto l'azienda superando la capacità produttiva prevista dal *D.Lgs. 152/2006 All. III, lett. ac): impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di:*

- 85.000 posti per polli da ingrasso,
- 60.000 per galline,
- 3.000 posti per suini da produzione (di oltre 30 kg),
- 900 posti per scrofe,

viene sottoposta a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e successiva modifica della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

## **1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

Lo scopo del quadro di riferimento progettuale è descrivere sinteticamente il progetto e le soluzioni adottate nella sua realizzazione.

Vengono descritte inoltre le motivazioni tecniche delle scelte progettuali adottate, nonché le misure, gli interventi e i provvedimenti utilizzati per migliorare l'inserimento dell'opera nell'ambiente.

Nel presente capitolo vengono descritti:

1. La localizzazione e l'inquadramento territoriale del sito dell'intervento;
2. Lo stato di fatto dell'allevamento;
3. Lo stato di progetto;
4. L'analisi delle principali alternative considerate dalla Ditta.

Tali elementi costituiscono i punti cardine nella valutazione di compatibilità, in quanto forniscono gli elementi in grado di identificare le componenti progettuali significative per le interrelazioni con l'ambiente e le soluzioni adottate.

### **1.1 Localizzazione e descrizione del sito dell'intervento**

L'azienda agricola Giacometti Gianni è una Ditta individuale iscritta alla CCIAA dal 1996.

L'azienda è ubicata in area agricola nel Comune di Pojana Maggiore, in Via Ponticello n.11/D, dove insiste il centro aziendale con i fabbricati adibiti ad abitazione, magazzino, deposito prodotti e ricovero attrezzi agricoli, concimaia coperta e tre capannoni avicoli.

Le strutture esistenti sono censite al C.T. del Comune di Pojana Maggiore al FG 14 mappali 604.

Il centro aziendale risulta distante dai centri abitati, con una buona viabilità e di facile collegamento con la rete stradale comunale e facilmente collegato all'autostrada.

L'azienda risulta iscritta alla CCIAA di Vicenza con codice REA 248294 dal 09/12/1996 e partita IVA 02281950242 e Codice stalla IT079VI624.

L'indirizzo produttivo principale è l'allevamento di polli da carne, l'azienda svolge inoltre attività di coltivazione di seminativi su una superficie catastale di circa 5.75.80 ettari con una SAU di 3.25.12 ettari.

### **1.2 Descrizione dello stato di fatto dell'allevamento**

La situazione attuale delle strutture aziendali è la seguente:

- 1) Strutture ad uso agricolo - produttivo con funzione di deposito e ricovero macchine e attrezzi per una superficie di 456 metri quadrati,
- 2) Tre capannoni ad uso allevamento polli da carne allevati a terra di 1.439 mq ciascuno per un totale di 4.317 mq totali di cui 4.131 mq netti utilizzabili a scopo allevamento;
- 3) Una struttura ad uso concimaia coperta di 384 metri quadrati con annessa vasca di raccolta degli eventuali spanti.

Con particolare riferimento alle strutture di allevamento, come definite nelle Tavole di progetto, le dimensioni sono le seguenti:

	Misure	Superficie netta di allevamento
	(m)	(mq)
Capannone n. 1 Tav. progetto	126,56 x 12,16	1.377,00
Capannone n. 2 Tav. progetto	126,56 x 12,16	1.377,00
Capannone n. 3 Tav. progetto	126,56 x 12,16	1.377,00
Locale servizi	5,85 x 12,16	
Concimaia Tav. progetto	384,00 mq	

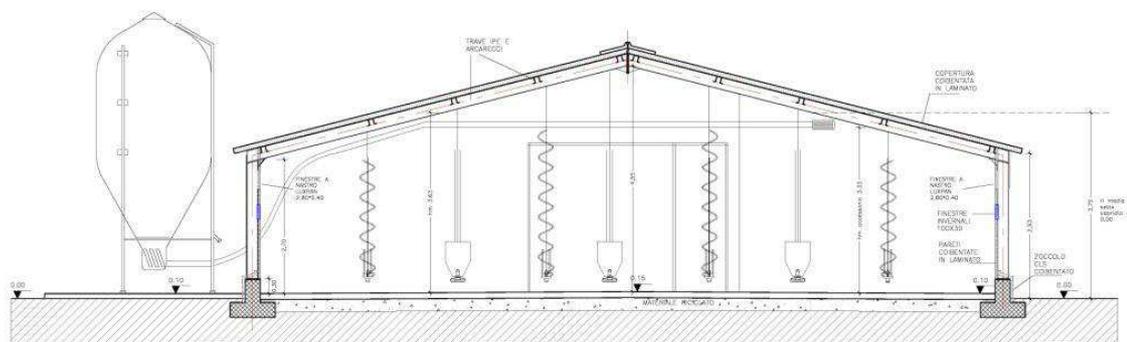
I tre capannoni sono in struttura in acciaio zincato a caldo a colonne e capriate. Le pareti sono realizzate in pannelli sandwich con isolamento in poliuretano espanso. La copertura è attuata con pannello isolante di lamiera verniciata e strato di poliuretano espanso e contro soffittatura interna.

I capannoni sono dotati di aperture laterali per l'aerazione con apertura comandata con sistema elettro-pneumatico.

La struttura dei capannoni garantisce condizioni di microambiente di stabulazione ottimizzate per il benessere degli animali.

L'impianto elettrico è eseguito secondo le prescrizioni delle Norme CEI-UNEL con scatole e lampade a tenuta stagna.

La sezione tipo è la seguente:



Dalla sezione risulta che esiste un unico ambiente di stabulazione e sono visibili le tre linee per l'alimentazione e le quattro linee di abbeveraggio.

Il ricambio dell'aria si ha per ventilazione forzata longitudinale, con ventilatori estrattori operanti in depressione. Sono presenti 11 ventilatori della portata utile di 33.000 m<sup>3</sup>/h ciascuno con controllo computerizzato.

Gli estrattori d'aria vengono comandati da termosonde che rilevano la temperatura interna ed il livello di CO<sub>2</sub> del capannone e intervengono per il mantenimento delle condizioni interne entro i limiti compatibili col benessere degli animali. Il loro tempo di funzionamento è variabile e vincolato alle condizioni climatiche esterne e stagionali.

L'aumento della ventilazione avviene a stadi, cioè con l'inserimento progressivo dei ventilatori, fino al

loro totale utilizzo. Al primo stadio sono collegati i ventilatori che funzionano con l'orologio parzializzatore per la programmazione del minimo ricambio d'aria; con l'innalzamento della temperatura oltre i limiti impostati nella centralina, si passa allo stadio successivo e quindi all'avvio dei ventilatori ad esso collegati. La temperatura impostata e la temperatura rilevata in ambiente sono visualizzate su un unico display.

Un apposito quadro elettrico, collegato ad un segnalatore acustico ed eventualmente a combinatore telefonico, segnala sia l'interruzione della ventilazione per mancanza di corrente o guasti, sia livelli di temperatura troppo alti o troppo bassi rispetto ai valori impostati.

I ventilatori estrattori sono completi di struttura in lamiera zincata, protezione antinfortunistica in rete di acciaio zincato con maglia da mm 30 x 30 sul lato aspirazione (interno).

Il singolo capannone è riscaldato da 2 generatori di aria calda della potenza termica unitaria massima di 80 kW inseriti a parete e funzionanti a GLP, all'interno sono presenti anche delle lampade per il riscaldamento sempre a GPL.

Un apposito ventilatore aspira l'aria calda dalla camera di combustione e la invia nell'ambiente. Il riscaldatore è provvisto di un dispositivo di sicurezza del sistema di controllo avente la funzione di interrompere un circuito elettrico collegato alla valvola del GPL in caso di surriscaldamento, di un dispositivo di sicurezza che assicura che la circolazione dell'aria sia adeguata prima che la valvola del GPL si apra e di un dispositivo che nel caso la fiamma si spenga, spegne il riscaldatore, bloccando la circolazione del GPL.

L'illuminazione del capannone viene garantita da lampade al LED, a basso consumo, che sono in grado di garantire una omogenea illuminazione all'interno dell'allevamento, in termini di intensità e di durata, secondo quanto previsto dalla normativa sul benessere animale.

La presenza della concimaia coperta garantisce abbondantemente, in ogni situazione, la possibilità di stoccare temporaneamente la lettiera a fine ciclo. La concimaia ha la funzione di stoccaggio non continuativo in quanto la Ditta cede quasi tutta la pollina ad una Ditta specializzata.

### **1.2.1 Attività autorizzate presso l'allevamento**

La tipologia di allevamento rientra nella definizione di: *Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame - cod. 6.6.a) all. VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.* l'allevamento ha una capacità produttiva autorizzata di 82.656 posti pollame nei tre capannoni esistenti.

### **1.2.2 Descrizione del ciclo produttivo**

I capi sono allevati a terra su lettiera integrale e sono liberi di muoversi nel capannone per alimentarsi, bere e razzolare. Le deiezioni vengono assorbite dalla lettiera che periodicamente durante il ciclo viene rivoltata meccanicamente per essere arieggiata e mantenuta asciutta.

Questa tipologia di allevamento rispetta la normativa sul benessere animale secondo le norme per allevamento avicolo (D.Lgs. 181/10; D.M. 10/09/99).

Il ciclo produttivo consiste nell'allevamento di polli da carne con stabulazione a terra costituito,

generalmente, da maschi e femmine.

In media, il ciclo, dura circa di 60 giorni suddivisi in sette fasi:

- 1) stesura della nuova lettiera;
- 2) accasamento dei pulcini;
- 3) accrescimento, durante questa fase si provvede, quando necessario, all'arieggiamento e pareggiamento della lettiera ed alla rimozione delle carcasse di animali morti;
- 4) avvio alla macellazione dei polli suddiviso in due periodi: "sfoltimento" a circa 30 giorni con la spedizione delle femmine e completamento, a circa 60 giorni, con la spedizione di tutti i capi maschi rimanenti;
- 5) rimozione della pollina, compreso carico e smaltimento;
- 6) pulizia a secco mediante spazzolatrici meccaniche;
- 7) disinfezione dei locali mediante atomizzatore agricolo a traino.

I pulcini, del peso di pochi grammi, giungono in allevamento dagli incubatoi su automezzi dedicati in contenitori di plastica. La prima fase di allevamento avviene nel capannone opportunamente riscaldato e predisposto per accogliere i pulcini in condizione di massimo benessere.

Lo scarico dura alcune ore e le casse sono accatastate direttamente sul mezzo di trasporto e rispedito all'incubatoio senza necessità di lavarle in allevamento. I contenitori durante la fase di accasamento non vengono appoggiati sul piazzale, ma solo in adiacenza al portone di ingresso e trasferiti direttamente nel capannone.

Il piazzale di carico/scarico è interessato solo dal transito degli automezzi, pertanto quest'ultimo non viene sporcato dalle deiezioni degli animali ma solo da eventuale terra che si stacca dai pneumatici durante il transito.

Nella fase di svezzamento del pulcino tutti gli animali sono allevati nel capannone dove la temperatura viene tenuta costante a 33 - 34° C per i primi 4 - 5 giorni dall'arrivo, in seguito viene ridotta di circa 2°C alla settimana fino a raggiungere, intorno al trentesimo giorno una temperatura pari a 17 - 18 °C che viene mantenuta per l'intero ciclo di allevamento.

L'umidità viene mantenuta compresa in un intervallo tra il 50 e il 60%.

Il controllo della temperatura e dell'umidità è verificato in continuo da un sistema automatico, che in caso di anomalia avvisa telefonicamente il gestore.

Per quanto riguarda l'illuminazione questa viene garantita artificialmente con un sistema di accensione automatica programmata.



L'allevamento prevede due fasi alimentari:

- 0 - 20 gg la fase dello *Svezzamento*,
- 20 - 60 gg la fase di *Accrescimento/Ingrasso*,

la suddivisione dell'alimentazione per fasi, è considerata una delle migliori tecniche disponibili (MTD), come previsto dalle "Linee Guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili" BAT Conclusion 2017.

Durante il periodo di allevamento i capi sono giornalmente controllati del gestore che verifica le buone condizioni di allevamento, raccoglie eventuali capi morti e li mette nella apposita cella frigo e registra i decessi, che stocca nella cella frigo fino al momento del ritiro.

Il gestore, su indicazione del veterinario, provvede ad effettuare eventuali trattamenti sanitari con l'acqua di abbeveraggio utilizzando i medicinali in buste idrosolubili solo in presenza di patologie specifiche.

Successivamente inizia la fase di accrescimento/ingrasso che dura fino a circa 20 giorni per le femmine e 40 giorni per i maschi.

A fine ciclo si provvede allo svuotamento dell'allevamento con l'invio dei polli verso la macellazione.

Una volta svuotato il capannone si provvede alla pulizia e alla preparazione per il nuovo ciclo dopo un necessario periodo di vuoto sanitario.

La destinazione della pollina è:

- 1) L'utilizzo agronomico nei terreni di proprietà per la quantità che le norme specifiche consentono,
- 2) Una Ditta specializzata per la produzione di concime organico per la restante parte.

Per le operazioni di pulizia dei capannoni normalmente non si fa uso di acqua, ma dopo aver asportato la pollina, si pulisce accuratamente con una spazzatrice meccanica e si procede alla disinfezione delle superfici di stabulazione, delle pareti e dei soffitti, utilizzando una miscela disinfettante che viene distribuita tramite un atomizzatore.

### **1.2.3 Visualizzazione delle strutture presenti**

#### *Locali di allevamento*

Le tre strutture di allevamento sono visualizzate nella foto seguente:



*Locali accessori*

I tre capannoni dal lato di accesso principale presentano dei locali di servizio dove sono presenti le centraline elettriche, di controllo e le vasche d'acqua, direttamente collegate all'impianto di abbeveraggio.

*Concimaia*

La concimaia per gli allevamenti di polli e per gli avicoli a ciclo inferiore a 90 giorni non è resa obbligatoria dal Decreto Ministeriale 7 aprile 2006 - recepito dalla Regione Veneto con DGR 2439 del 7 agosto 2007.

Esiste da diversi anni in azienda una concimaia localizzata ad ovest delle strutture di allevamento e, seguendo le indicazioni delle normative ambientali, ed in particolare della normativa IPPC, al fine di ottimizzare la gestione della pollina e di ridurre le emissioni in atmosfera è stata realizzata coperta.

Per il dimensionamento e per la sua tipologia costruttiva si è fatto riferimento a quanto previsto dal **Decreto Ministeriale 7 aprile 2006 Art. 7:**

**“Caratteristiche dello stoccaggio e dell'accumulo dei materiali palabili”**

1. Lo stoccaggio dei materiali palabili deve avvenire su platea impermeabilizzata, fatto salvo quanto precisato al successivo comma 4, avente una portanza sufficiente a reggere, senza cedimenti o lesioni, il peso del materiale accumulato e dei mezzi utilizzati per la movimentazione. In considerazione della consistenza palabile dei materiali, la platea di stoccaggio deve essere munita di idoneo cordolo o di muro perimetrale, con almeno un'apertura per l'accesso dei mezzi meccanici per la completa asportazione del materiale e deve essere dotata di adeguata pendenza per il convogliamento verso appositi sistemi di raccolta e stoccaggio dei liquidi di sgrondo e/odelle eventuali acque di lavaggio della platea.

2. Fatti salvi specifici provvedimenti in materia igienico-sanitaria, la capacità di stoccaggio, calcolata in rapporto alla consistenza di allevamento stabulato ed al periodo in cui il bestiame non è al pascolo, non deve essere inferiore al volume di materiale palabile prodotto in 90 giorni. Per il dimensionamento della platea di stoccaggio dei materiali palabili, qualora non sussistano esigenze particolari di una più analitica determinazione dei volumi stoccati, si fa riferimento alla tabella 1 dell'allegato I.

3. Il calcolo della superficie della platea di stoccaggio dei materiali palabili deve essere funzionale al tipo di materiale stoccato; in relazione ai volumi di effluente per le diverse tipologie di allevamento di cui alla tabella 1, allegato I al presente decreto, si riportano di seguito, per i diversi materiali palabili, valori indicativi, per i quali dividere il volume di stoccaggio espresso in m<sup>3</sup> al fine di ottenere la superficie in m<sup>2</sup> della platea:

- a) 2 per il letame;
- b) 2 per le lettiere esauste degli allevamenti cunicoli;
- c) 2 per le lettiere esauste degli allevamenti avicoli;
- d) fino a 2,5 per le deiezioni di avicunicoli rese palabili da processi di disidratazione; e) 1,5 per le frazioni palabili risultanti da trattamento termico e/o meccanico di liquami;
- f) 1 per fanghi palabili di supero da trattamento aerobico e/o anaerobico di liquami da destinare all'utilizzo agronomico;
- g) 1,5 per letami e/o materiali ad essi assimilati sottoposti a processi di compostaggio;
- h) 3,5 per i prodotti palabili, come la pollina delle galline ovaiole allevate in batterie con sistemi di pre-essiccazione ottimizzati, aventi un contenuto di sostanza secca superiore al 65%.

Per tali materiali lo stoccaggio può avvenire anche in strutture di contenimento coperte, aperte o chiuse senza limiti di altezza.



### 1.2.4 Autorizzazioni acquisite dalla Ditta

Nella tabella sottostante vengono sinteticamente riportate le principali autorizzazioni in essere correlate all'attività di allevamento:

Ente Competente	Estremi atto	Data rilascio	Oggetto
Provincia di Vicenza	Prot. 66965	06/10/2016	Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)
AVEPA	Prot. 153556/2017	26/09/2017	Parere di competenza alla costruzione del capannone con locali accessori
Azienda ULSS n. 8 Berica	Prot. 24505	7 marzo 2018	Parere di competenza
Comune di Pojana Maggiore	Prot. 052-000-2017-P	Aprile 2018	Permesso di costruire

### 1.2.5 Presidi ambientali

#### 1.2.5.1 Impianto di abbattimento delle emissioni

Per questa tipologia di impianti non sono previsti sistemi di abbattimento delle emissioni in quanto l'allevamento di bestiame viene considerato come attività ad emissioni di tipo diffuso.

In ogni caso nell'attività di allevamento vengono considerate e messe in atto tutte le migliori tecniche disponibili, gestionali e di allevamento, atte a diminuire o abbattere le emissioni come la rete frangivento, una siepe sempreverde molto fitta in corrispondenza degli estrattori d'aria e la lavorazione superficiale della lettiera per mantenerla asciutta riducendo le fermentazioni anomale e la produzione di NH<sub>3</sub> e CH<sub>4</sub>.

#### 1.2.5.2 Gestione delle acque civili

I servizi igienici presenti nell'allevamento sono asserviti alla rete idrica dell'acquedotto civile.

Le acque reflue che vengono generate dai servizi igienici vengono gestiti secondo quanto previsto dalla normativa.

### **1.2.5.3 Gestione delle acque di processo e di dilavamento nelle aree di lavorazione**

L'allevamento non prevede la produzione di acque di processo.

### **1.2.5.4 Gestione delle acque meteoriche**

Relativamente alla gestione delle acque di prima pioggia l'**Art. 39 del Piano di Tutela Acque - Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio prevede**

*1. Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:*

*a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;*

*b) lavorazioni;*

*c) ogni altra attività o circostanza,*

*che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico prevista dall'articolo 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi, di cui alle tabelle 3 o 4, a seconda dei casi, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, o dei limiti adottati dal gestore della rete fognaria, tenendo conto di quanto stabilito alla tabella 5 del medesimo allegato 5.*

L'attività di allevamento non rientra nelle attività elencate all'allegato F del citato Piano di Tutela delle Acque pertanto non è prevista la gestione delle acque di prima pioggia.

### **1.2.5.1 Modalità di gestione dei rifiuti**

I rifiuti normalmente prodotti in azienda sono:

- a) Contenitori di medicinali (Cod CER 180202),
- b) Imballi in plastica (Cod CER 150102),
- c) Lampadine (Cod CER 200121),

che vengono stoccati in contenitori a tenuta all'interno di un locale dedicato e chiuso.

### **1.2.5.2 Modalità di gestione dei capi morti**

I capi morti durante il ciclo vengono stoccati in una cella frigorifera con una capacità di 16 mc, molto superiore alle reali necessità aziendali, posizionata all'interno di un locale dedicato e chiuso.

Normalmente lo svuotamento della cella frigorifera avviene alla fine di ogni ciclo.



### 1.2.5.3 La normativa IPPC

Per l'allevamento del pollo da carne a terra esistono delle Tecnologie di allevamento specifiche rientranti nelle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) rinvenibili nelle "Linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili: cat. IPPC 6.6" pubblicato sul supplemento ordinario alla gazzetta ufficiale n°125 del 31/05/07 e che sono state confermate ed approfondite nella DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Nelle BREF sono considerate BAT le seguenti tecniche:

- 4.3.2 ricoveri con ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale), con lettiera integrale sui pavimenti e abbeveratoi antispreco come descritti sopra.

Per i polli da carne le MTD sono:

- *Tecniche per la riduzione delle emissioni dai ricoveri per avicoli a terra (broilers, tacchini e faraone):*

La tecnica di riferimento considerata è quella dell'allevamento su lettiera di truciolo o di paglia (spessore 5-15 cm). Per prevenire le emissioni di ammoniaca è importante mantenere la lettiera quanto più asciutta possibile, il che può essere ottenuto, oltre che mediante adeguate installazioni strutturali per quanto riguarda il livello di coibentazione dell'edificio e in particolare del pavimento, e buone pratiche gestionali per quanto riguarda l'entità della ventilazione e la densità degli animali, facendo ricorso ad abbeveratoi che evitino la dispersione di acqua sulla lettiera con sistemi antispreco e con l'arieggiamento della lettiera.

Altre soluzioni che tendono a raggiungere elevati livelli di essiccazione della lettiera mediante una sua aerazione, mantenendola su pavimentazioni permeabili all'aria (floating-floor, perfofloor), sono ancora in via di sperimentazione in alcuni paesi del Centro Europa e vengono quindi incluse fra le tecniche emergenti.

- *Tecniche per lo stoccaggio degli effluenti*

L'adozione della concimaia coperta è MTD.

- *Consumi energetici per gli allevamenti avicoli*

Negli allevamenti avicoli da carne i principali consumi energetici si riferiscono a:

- ✓ riscaldamento ambientale nella fase iniziale del ciclo con consumi variabili in funzione del tipo di impianto e di fonte di calore utilizzata, di 13 - 20 Wh/capo per giorno;
- ✓ ventilazione dei ricoveri, distribuzione degli alimenti e illuminazione interna che comportano complessivamente consumi dell'ordine di 5 - 9 Wh/capo per ciclo.

Negli allevamenti da carne si riscontrano consumi elettrici che presentano un massimo nel periodo estivo (ventilazione) e consumi termici che presentano un massimo nel periodo invernale (riscaldamento ambientale). L'andamento del consumo energetico globale risulta quindi livellato, come distribuzione annuale.

Anche l'andamento giornaliero del consumo di energia elettrica è molto vario e legato al tipo di dotazione impiantistica presente in allevamento e presenta, in ogni caso, dei picchi giornalieri legati al momento della distribuzione dell'alimento.

Il contenimento dei consumi energetici per la climatizzazione dei ricoveri è ottenuto attraverso l'uso di una buona coibentazione delle strutture dell'edificio e mediante l'applicazione di tecniche di raffrescamento naturale e attraverso l'ombreggiamento ottenuto tramite l'impianto di idonee alberature perimetrali.

➤ *Consumi idrici per gli allevamenti avicoli*

Nel processo di allevamento nel settore avicolo il consumo preponderante di acqua è richiesto per soddisfare le necessità fisiologiche degli animali (acqua di abbeveraggio), la provenienza dell'acqua per le necessità di allevamento è da pozzo, autorizzato e controllato anche con riferimento al tema del contenuto di Sostanze perfluoro - alchiliche (PFAS) con certificato dal rapporto di prova ARPAV n. 591991 del 17/11/2017.

Naturalmente i consumi variano a seconda della specie e del sistema di allevamento e risultano condizionati da diversi fattori che dipendono dallo stato di benessere dell'animale (stato di salute, condizioni microclimatiche, tipologia di alimentazione e sistema di abbeveraggio).

Il sistema di abbeveraggio utilizzato è adeguabile in altezza rispetto alle fasi di crescita dell'animale ed è dotato di sistema antispreco.

Altri interventi effettuati per la riduzione dei consumi d'acqua sono:

- pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con bassi volumi;
- esecuzione periodica dei controlli sulla pressione di erogazione agli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi;
- installazione e mantenimento in efficienza delle centraline collegate ai contatori idrici in modo da avere una registrazione in continuo affidabile dei consumi;
- controllo frequente e interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti e abbeveratoi;
- isolare le tubazioni esposte fuori terra, o installare sistemi atti a ridurre il rischio di congelamento e rotture.

Altri consumi idrici sono legati al sistema di raffrescamento "cooling" che è dotato di un impianto di riciclo dell'acqua.

➤ *Consumo di mangimi negli allevamenti avicoli*

L'allevamento è dotato di un sistema di distribuzione degli alimenti solidi con una tecnologia antispreco.

➤ *Buone pratiche di allevamento*

Per migliorarne l'efficacia, le misure per il controllo e la prevenzione dell'inquinamento sono accompagnate dalle buone pratiche di allevamento illustrate di seguito, da considerare anch'esse come BAT.

Tali pratiche sono:

- attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale;

- registrazione dei consumi di energia e di materie come l'acqua;
- predisposizione di una procedura di emergenza da applicare nel caso di emissioni non previste e incidenti;
- messa a punto di un programma di manutenzione ordinaria e straordinaria per avere la sicurezza che le strutture e le attrezzature siano sempre in buone condizioni;
- interventi sulle strutture di servizio perché siano sempre pulite e asciutte.

#### **1.2.5.4 La normativa sul benessere animale e la biosicurezza**

Per l'allevamento del pollo da carne la normativa generale sul benessere animale è il D.Lgs. 26/03/2001 n. 146 e la normativa specifica fa riferimento al D.Lgs. 27 settembre 2010, n.181. Nell'allevamento in questione viene rispettato quanto previsto nella normativa citata.

Le condizioni gestionali che garantiscono il buon livello di "benessere" nei tre capannoni esistenti, sono in particolare:

- ✓ l'ottimale ricambio dell'aria che è garantito dalla ventilazione forzata,
- ✓ la presenza di un gruppo elettrogeno di emergenza,
- ✓ l'ottimale temperatura sia nella fase di svezzamento che di accrescimento,
- ✓ l'ottimizzazione della qualità dell'aria attraverso la modulazione della ventilazione forzata,
- ✓ l'alimentazione e l'abbeveraggio che saranno effettuati con razioni appropriate per l'età degli animali e con mangiatoie con spazi rispettosi delle esigenze degli animali,
- ✓ la libertà di movimento con uno spazio unitario considerato ottimale,
- ✓ la disponibilità di luce che viene garantita da una programmazione adeguata,
- ✓ l'adeguata pavimentazione,
- ✓ l'accurata gestione e controllo degli animali, per prevenire o trattare tempestivamente eventuali problemi sanitari,
- ✓ i capannoni sono correttamente coibentati ed il sistema di ricambio dell'aria, di riscaldamento e di raffrescamento sono correttamente dimensionati,
- ✓ il carico di polli a metro quadrato è rispondente a quanto previsto dal D.Lgs. n. 181 del 2010.

Le normative sulla biosicurezza sono rispettate in quanto:

- a) esiste l'autorizzazione da parte dell'ULSS competente,
- b) l'allevamento è riconosciuto nella banca dati del CREV,
- c) il complesso zootecnico è ben definito,
- d) i capannoni sono dotati di finestre con rete antipassero,
- e) è presente l'area per la disinfezione dei meccanici in entrata.





## 1.3 Lo stato di progetto

### 1.3.1 Gli interventi di progetto

La proposta progettuale presentata dalla Ditta e oggetto della presente procedura di Valutazione di Impatto Ambientale si pone come obiettivo l'aumento della capacità produttiva dell'allevamento passando dagli attuali 82.656 (provvedimento AIA n. 18/2016) ai 117.541 capi accasabili.

Questo intervento comporta l'edificazione di un nuovo capannone di allevamento senza modifiche organizzative o gestionali rispetto a quanto già in essere.

Nella Tabella seguente sono indicati i valori relativi al numero di capi accasabili e la relativa consistenza media con il Peso Vivo medio dell'allevamento. Conseguentemente viene verificata la connessione con il fondo rustico secondo i parametri della DGR 856 del 2012 nella situazione di post intervento.

La capacità di allevamento viene calcolata con un indice di Peso Vivo massimo allevabile di 33 Kg/mq come previsto dal D.Lgs. 181/2010 "Norme minime per la protezione di polli da carne allevati per la produzione di carne" è di 121.176 polli considerando un ciclo della durata media di 60 giorni per i maschi e di 30 giorni per le femmine e con un rapporto medio tra maschi e femmine del 50% (Vedasi Allegato).

Tutti i pulcini (maschi e femmine) verranno accasati contemporaneamente e, a circa 30 giorni, è prevista l'operazione di sfooltimento con l'invio al macello delle femmine rendendo disponibile l'intera superficie di allevamento per i maschi.

Per il calcolo della consistenza media e del peso vivo medio sono stati utilizzati i seguenti valori:

- 1) un coefficiente di mortalità del 5% per l'intero ciclo produttivo,
- 2) per i maschi è stato utilizzato un peso vivo medio di 1,4 Kg mentre per le femmine un peso vivo medio 0,8 Kg,
- 3) una durata del ciclo produttivo di circa 60 giorni per i maschi e di circa 30 giorni per le femmine,
- 4) un periodo di vuoto sanitario di circa 21 giorni,
- 5) un numero di cicli di allevamento pari a 4,5 annui.

**Definizione della tipologia dell'allevamento** sulla base degli allegati alla LR 11/2004 e della DGR 856 del 2012 considerando un peso vivo massimo allevabile di **33 Kg/mq**:

<b>CONDIZIONI STANDARD DI ALLEVAMENTO</b>		
Rapporto maschi e femmine = 50%		
Maschi PV medio	<i>Kg</i>	1,40
Femmine PV medio	<i>Kg</i>	0,80
Durata ciclo maschi (gg)	<i>giorni</i>	60
Durata ciclo femmine (gg)	<i>giorni</i>	30
Vuoto sanitario (gg)	<i>giorni</i>	21

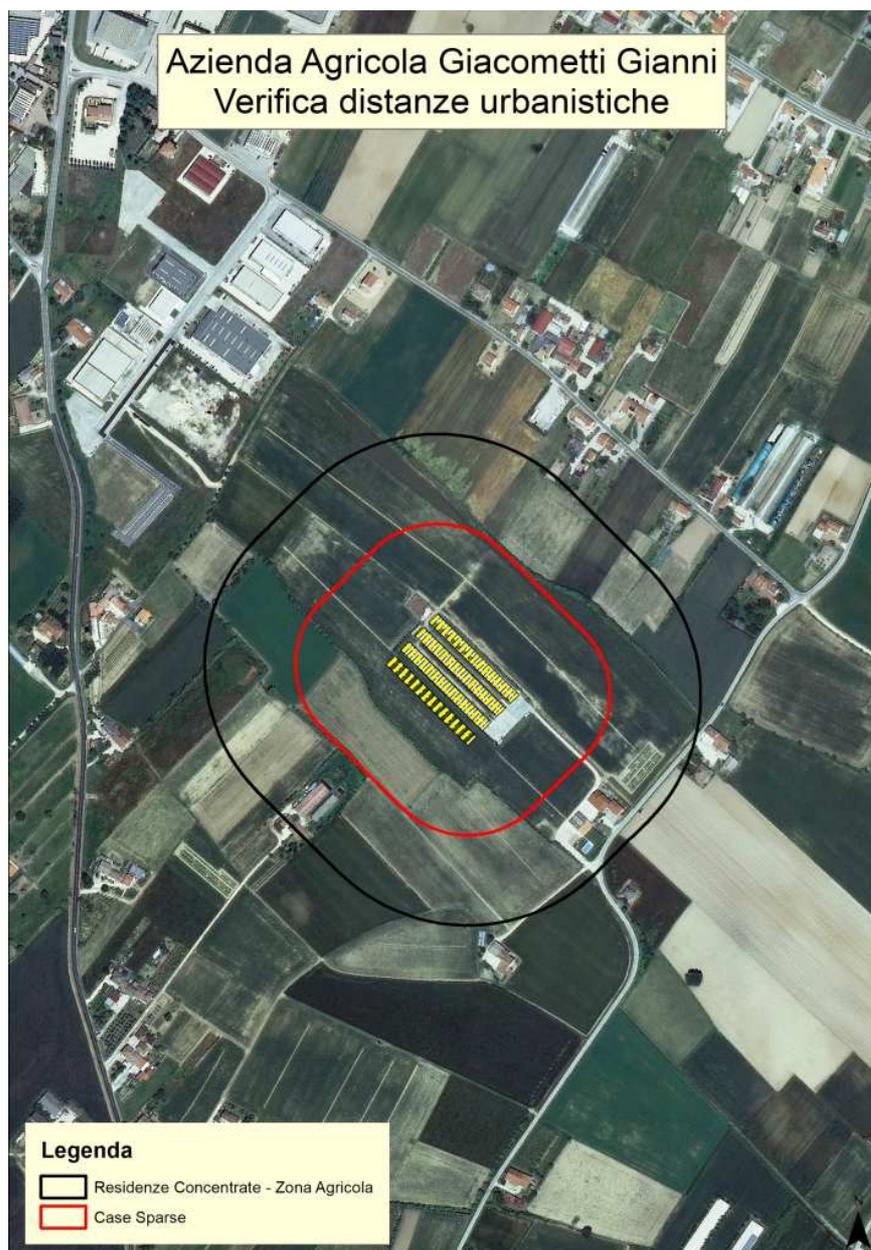
<b>CONDIZIONI STANDARD DI ALLEVAMENTO</b>		
Rapporto maschi e femmine = 50%		
Maschi PV medio	<i>Kg</i>	1,40
Femmine PV medio	<i>Kg</i>	0,80
Durata ciclo maschi (gg)	<i>giorni</i>	60
Durata ciclo femmine (gg)	<i>giorni</i>	30
Vuoto sanitario (gg)	<i>giorni</i>	21
<b>Fabbricati di allevamento: STATO DI FATTO</b>		
Superficie utile calpestabile:	<i>mq</i>	4.131,00
Numero capannoni		3
<b>Fabbricati di allevamento: STATO DI PROGETTO</b>		
Superficie utile calpestabile:	<i>mq</i>	1.377,00
<b>Totale superficie utile di allevamento:</b>	<i>mq</i>	<b>5.508</b>
<b>Dimensionamento dei capi in allevamento: STATO DI PROGETTO</b>		
Quantità massima allevabile	<i>Kg/mq</i>	33,0
Peso vivo massimo allevabile	<i>Kg</i>	181.764
Polli peso vivo medio	<i>Kg/capo</i>	1,50
Maschi (Metà ciclo)	<i>Kg/capo</i>	1,40
Femmine (Fine ciclo)	<i>Kg/capo</i>	1,60
Capacità totale di allevamento	<i>numero</i>	121.176
Polli per unità di superficie	<i>polli/mq</i>	22,0

Tipologia	Capi	Frazione anno	Coeff. Mortalità	Cicli	Consistenza media allevamento	Peso medio capo	PV medio
	Numero	giorni	coeff.	numero	numero	Kg	Ton
Situazione reale							
Polli (*) M	60.588	0,164	5,0%	4,5	42.578	1,400	60
Polli (*) F	60.588	0,082	5,0%	4,5	21.289	0,800	17
Polli	121.176				63.866		<b>76,6</b>

<b>Tipo e dimensione dell'allevamento:</b>	
Classe di appartenenza	<b>2</b>
Punteggio:	<b>10</b>
<i>Ambiente di stabulazione e sistema pulizia</i>	10
<i>Sistema di ventilazione</i>	0
<i>Sistema di stoccaggio delle deiezioni</i>	0
<b>Distanze punto 5) art 50 LR 11/2004:</b>	
Distanze dai confini di proprietà (ml)	<b>20</b>
Distanze minime reciproche dai limiti della zona agricola (ml)	<b>200</b>
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse (ml)	<b>100</b>
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate (ml)	<b>200</b>

L'allevamento risulta classificato come: Struttura agricolo - produttiva - stalla con punteggio compreso tra 0 - 30 punti e ricadente in classe 2 della tabella 1 punto 5) art. 50 LR 11/2004.

La rappresentazione grafica delle distanze è visibile nelle tavola che segue:



La proposta progettuale, consistente nella richiesta di un nuovo capannone con conseguente aumento del numero di capi accasabili, è in grado di rispettare la normativa che regola l'edificazione in zona agricola e quella di settore:

- 1) la LR 11/2004 e le Norme Tecniche Operative comunali relative alle costruzioni edilizie, alla volumetria consentita e alla tipologia costruttiva,
- 2) la normativa sul benessere animale,
- 3) la normativa sulla bio sicurezza e sanitaria,
- 4) la normativa relativa alla "Direttiva nitrati".

### 1.3.2 Il ciclo produttivo

Il ciclo produttivo, anche dopo l'aumento del numero di capi allevabili, non subisce nessuna modificazione e rimane operativo il metodo di allevamento definito "Tutto pieno e tutto vuoto".

### 1.3.3 Valutazione delle alternative di progetto

In questo capitolo vengono valutate ed analizzate le eventuali alternative alla soluzione progettuale presentata.

Le alternative valutate vengono di seguito sinteticamente elencate:

- **ALTERNATIVA "0"**: mantenimento della situazione attuale, tre capannoni con 82.656 capi accasabili,
- **ALTERNATIVA "1"**: realizzazione dell'allevamento in un'area diversa da quella prevista,
- **ALTERNATIVA "2"**: realizzazione dell'allevamento con tecnologia diversa,
- **ALTERNATIVA "3"**: realizzazione dell'allevamento con la localizzazione e la tecnologia descritta nel Quadro Progettuale.

#### ALTERNATIVA "0":

L'alternativa "0" prevede il mantenimento dell'attuale situazione, questa opzione non può essere ritenuta valida in quanto:

- 1) attualmente esiste una forte richiesta del mercato della carne di pollo,
- 2) esiste la possibilità nella gestione attuale di migliorare la potenzialità produttiva attraverso un perfezionamento delle economie di scala che la nuova condizione permetterà di attuare,
- 3) una potenzialità produttiva maggiore rappresenta un elemento di forza nella fase contrattuale sia in fase di acquisto che di vendita.

#### ALTERNATIVA "1":

L'alternativa "1" prevede la realizzazione degli interventi progettuali proposti in un'area diversa da quella descritta nel progetto, questa opzione non può essere ritenuta valida in quanto:

- 1) non risulta possibile effettuare le economie di scala che la formulazione proposta permette sicuramente di raggiungere,
- 2) i costi connessi alla realizzazione del nuovo progetto risultano molto più elevati basti pensare alla nuova viabilità, la casa del custode, allacciamenti e al personale che risulterebbe per entrambi i siti di produzione sottooccupato.

#### ALTERNATIVA "2":

L'alternativa "2" prevede l'attività di allevamento con una tecnologia diversa da quella proposta, questa opzione non può essere ritenuta valida in quanto:

- 1) esiste una precisa richiesta di mercato del pollo da carne allevato a terra su lettiera,
- 2) la scelta della tecnologia impiantistica adottata rappresenta un miglioramento dal punto di vista del benessere animale, della tecnologia oggi disponibili e il rispetto delle BAT.

#### ALTERNATIVA "3":

L'alternativa "3" risulta l'unica scelta di localizzazione e tecnologica possibile.

## 2 QUADRO PROGRAMMATICO

Lo scopo del quadro di riferimento programmatico, secondo quanto previsto dall'Allegato VII alla Parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dal DPCM 27/12/1988, contenente le norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale, è principalmente quello di fornire gli elementi conoscitivi necessari a stabilire le relazioni fra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione del territorio e del settore specifico di intervento, nonché verificarne la coerenza.

In funzione di quanto stabilito dall'art. 3 del già citato DPCM 27/12/1988, il presente quadro di riferimento programmatico è stato elaborato prendendo in considerazione gli strumenti e gli atti pianificatori presenti, per verificare la coerenza tra il progetto e la realizzazione dell'opera con gli obiettivi della programmazione territoriale e di settore.

I principali documenti programmatici e settoriali attinenti alle aree di interesse ed ai temi trattati risultano essere:

✓ *a livello regionale il:*

- Piano di Sviluppo Rurale (PSR);
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA);
- Aree sensibili e vincoli;

✓ *a livello provinciale il:*

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI);
- Piano Faunistico - Venatorio Provinciale;

✓ *a livello comunale il:*

- Piano degli Interventi del Comune di Pojana Maggiore;
- Piano di Classificazione Acustica del Comune;

✓ *a livello settoriale la:*

- LR 11 del 2004 e DGR 856 del 2012;
- Direttiva nitrati;
- Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

## 2.1 Conclusioni del Quadro Programmatico

Nella fase conclusiva viene valutato il livello di coerenza fra gli interventi progettuali e i documenti programmatori sia territoriali che settoriali.

In particolare la coerenza è definita:

- alta: se gli obiettivi del progetto sono conformi alle direttive e prescrizioni degli strumenti urbanistici e dei documenti programmatori e settoriali.
- media: se gli obiettivi del progetto sono in generale conformi alle direttive degli strumenti urbanistici e dei documenti programmatori e settoriali ma prefigurano parziali interferenze con alcune prescrizioni degli stessi in relazione alle norme per la conservazione e tutela dell'ambiente e in relazione agli obiettivi programmati.
- bassa: se gli obiettivi del progetto interferiscono sia con le direttive che con le prescrizioni dei piani esaminati.

La proposta progettuale presenta i seguenti livelli di coerenza:

<b>Piani e documenti settoriali</b>	<b>Coerenza</b>
Piano di Sviluppo Rurale (PSR)	alta
Piano Territoriale Regionale Coordinamento (PTRC) Regione Veneto	alta
Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) Provincia Vicenza	alta
Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI)	alta
Piano degli Interventi (PI)	alta
Piano di Classificazione Acustica Comunale	alta
Aree sensibili e vincoli	alta
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)	alta
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	alta
Direttiva nitrati	alta
Piano Faunistico - Venatorio Provinciale	alta

### 3 QUADRO AMBIENTALE

I contenuti del Quadro di Riferimento Ambientale sono definiti secondo quanto indicato nell'art. 22 e nell'allegato VII alla parte II al D.Lgs. 152/2006 e sue modifiche e integrazioni.

Il presente capitolo comprende:

- la descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto del progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, compreso il patrimonio architettonico e archeologico, nonché al patrimonio agroalimentare, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori;
- l'individuazione e la valutazione degli impatti che il progetto può produrre sull'ambiente sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio;
- la descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati per valutare gli impatti sull'ambiente;
- la descrizione dei potenziali impatti del progetto proposto sull'ambiente;
- la descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare eventuali impatti negativi rilevanti del progetto sull'ambiente.

Secondo il D.P.C.M. 27.12.1988 il Quadro di Riferimento Ambientale:

- a) definisce l'ambito territoriale inteso come sito ed area vasta e i sistemi ambientali interessati dal progetto, sia direttamente che indirettamente, entro cui è da presumere che possano manifestarsi effetti significativi sulla qualità degli stessi;
- b) descrive i sistemi ambientali interessati, ponendo in evidenza l'eventuale criticità degli equilibri esistenti;
- c) individua le aree, le componenti, i fattori ambientali e le relazioni tra essi esistenti, che manifestano un carattere di eventuale criticità, al fine di evidenziare gli approfondimenti di indagine necessari al caso specifico;
- d) documenta gli usi plurimi previsti delle risorse, la priorità negli usi delle medesime e gli ulteriori usi potenziali coinvolti dalla realizzazione del progetto;
- e) documenta i livelli di qualità preesistenti all'intervento per ciascuna componente ambientale interessata e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto.

In relazione alle peculiarità dell'ambiente interessato, così come definite a seguito delle analisi di cui ai precedenti punti, nonché ai livelli di approfondimento necessari per la tipologia di intervento, il Quadro di Riferimento Ambientale:

- a) stima qualitativamente e quantitativamente gli impatti indotti dall'opera sul sistema ambientale, nonché le interazioni degli impatti con le diverse componenti ed i fattori ambientali, anche in relazione ai rapporti esistenti tra essi;
- b) descrive le modificazioni delle condizioni d'uso e della fruizione potenziale del territorio, in rapporto alla situazione preesistente;
- c) descrive la prevedibile evoluzione, a seguito dell'intervento, delle componenti e dei fattori ambientali, delle relative interazioni e del sistema ambientale complessivo;
- d) descrive e stima la modifica, sia nel breve che nel lungo periodo, dei livelli di qualità preesistenti;
- e) definisce gli strumenti di gestione e di controllo e, ove necessario, le reti di monitoraggio ambientale, documentando la localizzazione dei punti di misura e i parametri ritenuti opportuni;
- f) illustra i sistemi di intervento nell'ipotesi del manifestarsi di emergenze particolari.

In base alla tipologia di intervento ed alla peculiarità delle componenti ambientali verranno esaminate

le seguenti componenti:

- **Atmosfera:** è stata eseguita la caratterizzazione meteorologica generale ed in particolare degli elementi climatici temperatura, umidità, precipitazioni e ventosità, impiegando i dati disponibili più aggiornati.
- **Ambiente Idrico:** per la definizione delle caratteristiche idrografiche dell'area è stata effettuata una descrizione generale del contesto dell'area in studio, con specifico riferimento alla rete idrografica presente e alla descrizione delle acque superficiali, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, e delle acque sotterranee.
- **Suolo e Sottosuolo:** è stato considerato l'assetto geologico del territorio. Lo studio di dettaglio ha considerato e cartografato i principali elementi litologici compresi in un'area di studio di estensione adeguata alle specifiche finalità.
- **Flora, fauna ed ecosistemi:** lo studio, mirato alla caratterizzazione del contesto fito – faunistico – eco sistemico locale, è stato fondato su elementi rilevati con esplorazione diretta nell'area oggetto di studio e con l'ausilio della bibliografia disponibile, in modo da confrontare le rilevazioni operate con dati certi e assodati.
- **Rumore:** il clima acustico del sito è stato valutato attraverso lo studio della valutazione previsionale di impatto acustico effettuata da un tecnico specializzato.
- **Paesaggio:** per l'analisi del paesaggio è stato effettuato uno studio volto alla caratterizzazione dell'area oggetto di intervento ante e post operam. L'analisi sulla percezione visiva ha permesso di evidenziare l'effettiva trasformazione del paesaggio ed il suo grado di sensibilità.
- **Inquinamento luminoso:** la valutazione riguarda la rispondenza ai requisiti previsti dalla LR 17 del 2009 degli impianti di illuminazione esterni con l'obiettivo di prevenire questa forma di inquinamento.
- **Viabilità e traffico:** l'analisi ha valutato come l'esecuzione della proposta progettuale può modificare la situazione del traffico e della viabilità del territorio circostante.
- **Analisi socio - economica:** La particolarità della tematica in esame ha indotto ad effettuare delle valutazioni socio economiche a scala locale.

### 3.1 Atmosfera

Nel presente paragrafo viene analizzata la componente atmosfera, sia per quanto riguarda l'analisi e la caratterizzazione meteo-climatica tipica dell'area di interesse, che per quanto concerne la qualità dell'aria, con particolare riguardo agli aspetti connessi con l'intervento in esame e le sue possibili interferenze.

Le emissioni maggiormente incidenti a carico del comparto agricolo risultano essere:

- 1) Metano (CH<sub>4</sub>)
- 2) Composti Organici Volatili (COV),
- 3) Protossido di azoto (N<sub>2</sub>O),
- 4) Ammoniaca (NH<sub>3</sub>),

## 5) Polveri totali (PTS).

La metodologia proposta per la valutazione degli impatti sulla componente atmosfera fa riferimento all'aspetto qualitativo delle emissioni prodotte dall'allevamento ed alle eventuali variazioni indotte dall'attuazione dell'intervento in esame sulla qualità dell'atmosfera mediante un approccio comparativo fra lo stato di fatto (scenario attuale) e lo stato di progetto (scenario futuro).

Gli inquinanti oggetto di approfondimento saranno i seguenti:

- 1) Ammoniaca  $\text{NH}_3$ ,
- 2) Metano  $\text{CH}_4$ ,
- 3) Protossido di azoto  $\text{N}_2\text{O}$ .

Con riferimento alle **polveri** prodotte dall'allevamento e liberate in atmosfera dalla ventilazione che sono essenzialmente riconducibili al mangime e alla lettiera queste tendono a depositarsi a terra alla distanza di pochi metri dal punto di uscita e risultano di poca importanza in quanto quantitativamente poco significative come visibile dalla foto allegata:



### 3.1.1 Conclusioni

L'allevamento dell'azienda agricola Giacometti Gianni si colloca interamente nel Comune di Pojana Maggiore, nella porzione sud della Provincia di Vicenza, caratterizzata da un clima sostanzialmente di carattere temperato sub-continentale con inverni relativamente rigidi ed estati caldo-umide.

Per lo studio della situazione meteorologica si è fatto riferimento ai dati validati da ARPAV presso le stazioni di Noventa Vicentina (VI) e di Montagnana (PD) nel compreso tra il 1994 ed il 2016.

Le temperature medie annue nel ventennio vanno da zero gradi a +30 durante l'estate.

I valori di precipitazione cumulata annua nel ventennio variano tra 500 e 1.100 mm di pioggia, con una media pari a 780 mm; l'andamento delle precipitazioni è tipicamente bimodale, con un massimo di

piovosità nel periodo autunnale (settembre - novembre), un minimo nei mesi di gennaio-febbraio, un secondo picco in primavera (aprile - maggio) ed un calo nel periodo estivo. Per quanto attiene al regime anemometrico, i venti dominanti sono quelli provenienti dal settore Nord - Est e Nord-Nord Est durante quasi tutto il periodo dell'anno, con velocità mediamente attorno ai 1 m/s (Bava di vento).

La valutazione degli impatti ha riguardato solo la fase di esercizio.

L'indagine odorimetrica ha concluso:.... *Pertanto, in conclusione alla presente si ritiene che il progetto di ampliamento dell'allevamento avicolo analizzato, non comporti una potenzialità odorigena tale da destare problematiche che anche allo stato attuale non si riscontrano nel territorio.*

Nella fase di esercizio le emissioni sono risultate quantitativamente limitate e quindi valutate come **Trascurabili**.

## **3.2 Ambiente idrico**

Nel presente paragrafo viene analizzata la componente "ambiente idrico", intesa nell'accezione delle acque superficiali, con particolare riguardo agli aspetti connessi con l'intervento in esame e le sue possibili interferenze.

### **3.2.1 Conclusioni**

Le valutazioni della proposta progettuale con riferimento all'area vasta indicano che:

- 1) si inserisce nel sottobacino definito "Brenta: Agno Guà Fratta Gorzone",
- 2) non ricade all'interno di zone sensibili,
- 3) non ricade in comuni con acquiferi confinati pregiati,
- 4) lo stato qualitativo delle acque presenti nell'ambito sono di medio - buona qualità.

Le valutazioni della proposta progettuale con riferimento all'area ridotta indicano che:

- 1) la proposta rientra nell'area agricola del Comune di Pojana Maggiore,
- 2) la proposta progettuale non interferisce con la rete delle scoline e dei canali interpoderali.

A livello informativo sono state utilizzate le seguenti fonti:

- 1) Il Piano di Tutela Acque della Regione Veneto,
- 2) Le analisi ARPAV,
- 3) Le informazioni disponibili nel geoportale della Regione Veneto,
- 4) Le analisi specialistiche di settore.

Le valutazioni dei possibili impatti sulla componente Ambiente idrico indicano il potenziale impatto come **Nulla**.

## **3.3 Suolo e sottosuolo**

L'analisi della componente suolo e sottosuolo prende in considerazione sia le caratteristiche geomorfologiche, geologiche, geotecniche ed idrogeologiche dell'area in esame, sia lo stato qualitativo delle matrici suolo e acque sotterranee.

Il quadro viene integrato dalle specifiche e puntuali analisi geologiche dell'area dove sono previsti gli

interventi.

### **3.3.1 Conclusioni**

L'area d'intervento si colloca nella zona agricola del Comune di Pojana Maggiore.

L'inquadramento geolitologico, geologico e idrologico dell'area vasta è stato delineato dai dati disponibili nel geoportale della Regione Veneto e dagli strumenti urbanistici comunali.

Le fonti informative disponibili integrate con altre analisi si ritengono sufficienti per delineare la situazione attuale della componente suolo e sottosuolo e per valutare i potenziali impatti.

Con riferimento al territorio comunale e agli aspetti litologici Comunali si riscontra la presenza di due classi litologiche:

- 1) Limi e argille prevalenti,
- 2) Sabbie e limi prevalenti.

Per quanto concerne la fase di esercizio si evidenzia che.

1. le aree di movimentazione sono pavimentate e dotate di una adeguata ed efficace rete di raccolta e gestione delle acque meteoriche,
2. l'attività non prevede l'uso di sostanze inquinanti e quindi possibili sversamenti al suolo o nelle acque sottosuperficiali.

Si può ritenere che l'impatto sulla componente suolo, sottosuolo ed acque sotterranee sia in termini qualitativi stimabile come **Trascurabile**.

## **3.4 Rumore**

Lo studio della componente rumore viene condotto in relazione all'attività svolta nella gestione dell'allevamento.

L'art. 8, comma 1 della legge n. 447/95 prescrive infatti che i progetti sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349 e del DPCM 10 agosto 1988 n. 377 e successive modificazioni, siano redatti in conformità alle esigenze di tutela dall'inquinamento acustico.

In particolare per la presente componente si farà riferimento alla zonizzazione acustica e alla analisi fonometriche prodotte.

### **3.4.1 Conclusioni**

Gli interventi in esame ricadono nella Classificazione Acustica nella zona acustica III "Aree di tipo misto - Rurale".

Il progetto è corredato da una Relazione di analisi di impatto acustico previsionale.

Per quanto riguarda la fase di esercizio il clima acustico non varia, complessivamente la proposta progettuale produce un impatto definibile **Nulla**.

### **3.5 Aspetti naturalistici (Vegetazione, Flora, Fauna, Ecosistemi)**

In questo paragrafo viene trattata la componente aspetti naturalistici dell'area interessata dagli interventi in esame, articolata secondo le tematiche Vegetazione, Flora, Fauna ed Ecosistemi. I diversi aspetti vengono considerati sia dal punto di vista quali - quantitativo, sia funzionale, ovvero delle relazioni che si stabiliscono tra i diversi comparti suolo - acqua - biotopi.

#### **3.5.1 Conclusioni**

Le informazioni disponibili hanno consentito di delineare un quadro conoscitivo esauriente per le componenti naturalistiche dell'area.

L'ambito territoriale dove è inserita la proposta progettuale si presenta con i seguenti elementi:

- ✓ edificazione diffusa;
- ✓ viabilità stradale di varia natura;
- ✓ terreni coltivati con funzione agricola - produttiva;
- ✓ presenza affossature;
- ✓ nuclei arborei ed arbustivi di tipo lineare.

L'analisi degli impatti sulle componenti "Aspetti naturalistici" è fortemente condizionata dalla localizzazione degli interventi e dalla lontananza del sito di progetto da recettori sensibili, di conseguenza si può ritenere che i possibili impatti sulla componente in esame si possano definire **Nulli**.

### **3.6 Paesaggio**

Nel presente paragrafo viene analizzata la componente ambientale paesaggio con particolare riguardo agli aspetti connessi agli interventi ed alle loro possibili interferenze in fase di esercizio e di dismissione.

La normativa di riferimento riprende gli strumenti di programmazione e pianificazione analizzati nel Quadro di riferimento programmatico, e ne approfondisce gli aspetti vincolistici e di indirizzo rilevanti ai fini della valutazione della sensibilità paesaggistica delle aree oggetto di questo studio e dell'incidenza delle opere previste.

#### **3.6.1 Conclusioni**

L'ampliamento dell'attività di allevamento ricade nella zona agricola un contesto completamente caratterizzato dall'attività agricola professionale e dalla edificazione diffusa. Questa area rappresenta una porzione del contesto paesaggistico locale con un'identità estetica ben definita e radicata, la cui percezione deriva direttamente dall'evoluzione del rapporto con il territorio e con i suoi fruitori.

Il ruolo nel contesto locale che la ospita e la percezione da parte degli abitanti e dei fruitori del territorio in cui è inserita deriva direttamente dall'interazione tra gli interventi antropici che si sono susseguiti nel tempo e gli aspetti fisico - ambientali distintivi del luogo.

L'analisi condotta, basandosi anche sul fotoinserimento, rileva che la proposta progettuale non

interferisce con l'ambito paesaggistico. Si evidenzia che nell'ambito della proposta progettuale, la Ditta ha prestato particolare attenzione all'inserimento ambientale della stessa, provvedendo a realizzare in prossimità dei capannoni una fascia verde.

L'impatto paesaggistico complessivo può essere quindi considerato **Nullo**.

### **3.7 Inquinamento luminoso**

L'inquinamento luminoso è ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolare, oltre il piano dell'orizzonte. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'universo attorno a noi, questo perché la luce artificiale, più intensa di quella naturale, "cancella" le stelle del cielo.

#### **3.7.1 Conclusioni**

Per l'attività di allevamento non sono necessarie e quindi previste opere di illuminazione esterna necessarie alla gestione dell'allevamento stesso ed in funzione continua durante le ore notturne ma solo in uso durante le eventuali operazioni logistiche e comunque nel rispetto della normativa vigente. Questa situazione permette di definire **Nullo** l'impatto atteso su questa componente.

### **3.8 Viabilità e traffico**

Lo studio della componente viabilità viene condotto in relazione alle necessità dell'allevamento durante la fase di esercizio.

La normativa prescrive che i progetti sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale siano redatti in conformità alle esigenze di tutela dall'inquinamento acustico - emissioni e disturbo alle popolazioni.

La componente in esame analizza lo stato di fatto ed ipotizza uno scenario futuro con riferimento al numero dei mezzi movimentati in funzione della viabilità presente e di progetto direttamente ed indirettamente interessata dall'attività proposta.

#### **3.8.1 Conclusioni**

Alla luce dei risultati ottenuti dall'analisi viabilistica e del traffico, si evince:

- a) che la proposta progettuale non comporta un significativo aumento dei flussi di traffico,
- b) che la viabilità esistente risulta dimensionata ed adeguata per sostenere l'incremento di traffico previsto.

In base ai risultati ottenuti, confrontati con la scala di impatto proposta, per quanto riguarda l'aspetto quantitativo del numero di mezzi in ingresso e uscita dall'allevamento è **Trascurabile** nella fase di attività.

### **3.9 Componente Socio - economica**

La trattazione della componente socio - economica si basa sull'analisi di alcuni indicatori demografici e socio - economici nell'ambito territoriale interessato dall'intervento in grado di fornire elementi utili a comprendere la situazione e l'andamento dell'economia e dell'occupazione locale.

#### **3.9.1 Conclusioni**

La situazione socio - economica che risulta dai dati demografici e dagli indicatori economici mostra che l'andamento economico comunale sia dal punto di vista occupazionale che di reddito è caratterizzato da una buona capacità imprenditoriale e da una buona tenuta economica.

L'impatto che la proposta progettuale è in grado di generare sulla componente socio - economica è di tipo positivo. In quanto è in grado di generare:

1. Un aumento del capitale intrinseco dell'azienda dovuto all'investimento effettuato,
2. Un miglioramento tecnologico del ciclo produttivo,
3. Un aumento del livello produttivo con contestuale aumento dell'indotto riguardante soprattutto attività come la manutenzione ed i trasporti.

### **3.10 Salute pubblica**

Gli allevamenti zootecnici e quindi anche gli allevamenti avicoli possono determinare problematiche igienico-sanitarie derivanti dalla diffusione di odori molesti in grado di creare sensazione di fastidio più che veri pericoli per la salute umana. Nel caso dell'allevamento della Ditta Giacometti l'adozione delle migliori tecniche disponibili gestionali, la presenza di uno stoccaggio coperto delle deiezioni, un'ottimale ventilazione dei locali che favorisce anche l'essiccazione della pollina, la corretta gestione delle carcasse e un'efficace lotta contro gli insetti e i roditori sono le tecniche di allevamento in grado di ridurre o annullare l'eventuale disagio verso le residenze dell'intorno.

L'igiene e la sicurezza sanitaria dell'attività, inoltre, sono soggette a specifiche e stringenti normative applicate dal gestore in forme di autocontrollo e dal settore veterinario dell'ASL competente cui spetta la verifica del rispetto della normativa sul benessere animale e sull'applicazione delle prescrizioni a salvaguardia della salute degli operatori e della comunità in generale.

Considerando quanto rilevato dalle analisi e verifiche, delle emissioni di odori e del rumore della Ditta in oggetto, si ritiene che l'attività di allevamento non comporti rischi stimabili per la salute pubblica, per gli addetti o la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto.

### 3.11 Cumulo con altri progetti

Come da Decreto Ministeriale n. 52 30/03/2015 "Un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale".

Il criterio del "cumulo con altri progetti" deve essere considerato progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:

- appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs. n. 152/2006;
- ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;
- per i quali le caratteristiche progettuali, definite dai parametri dimensionali stabiliti nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs. n. 152/2006, sommate a quelle dei progetti nel medesimo ambito territoriale, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs. n. 152/2006 per la specifica categoria progettuale.

L'ambito territoriale è definito dalle autorità regionali competenti in base alle diverse tipologie progettuali e ai diversi contesti localizzativi. Qualora le autorità regionali competenti non provvedano diversamente, motivando le diverse scelte operate, l'ambito territoriale è definito da:

- una fascia di un chilometro per le opere lineari (500 m dall'asse del tracciato);
- una fascia di un chilometro per le opere areali.

Le autorità competenti provvedono a rendere disponibili ai soggetti proponenti le informazioni sui progetti autorizzati secondo le modalità più opportune a garantire un'agevole fruibilità delle stesse, senza nuovi oneri a carico del proponente e delle amministrazioni interessate.

Dalla verifica sui siti web della Regione Veneto e della Provincia di Vicenza non risultano in essere procedimenti di Via o Screening di VIA di progetti simili nell'ambito definito dal decreto Ministeriale.

Si evidenzia, inoltre, che dalle analisi prodotte gli eventuali impatti si possono riferire alle emissioni e al rumore che come dimostrato si esauriscono nell'ambito di circa 100 metri.

## **4 MISURE DI MITIGAZIONE**

Considerata la tipologia della proposta progettuale e la sua localizzazione territoriale, vista la tipologia costruttiva e la tecnologia gestionale adottata e le valutazioni rispetto alle componenti ambientali considerate nello specifico quadro ambientale sono state introdotte delle misure di mitigazione di seguito descritte.

L'allevamento della Ditta Giacometti comprende:

- 1) tutte le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) per l'allevamento del pollo da carne,
- 2) l'applicazione degli interventi necessari per la biosicurezza,

ed oltre a queste misure sono previste a livello progettuale la piantumazione di una siepe di arbusti con la specifica funzione di barriera di contenimento, di mascheramento e di inserimento paesaggistico. Il posizionamento della siepe riguarda la parte ovest ed il lato est.

## 5 CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Per conoscere e valutare la sostenibilità ambientale della proposta progettuale sono state fatte le valutazioni per ciascuna delle componenti ambientali ritenute attinenti alle possibili problematiche derivanti dalla esecuzione della proposta progettuale.

Ogni singola componente è stata analizzata e quantificata e valutati e precisati i possibili effetti perturbativi generati dalla proposta progettuale.

Per valutare la significatività dei possibili impatti per ciascun fattore perturbativo è stata considerata:

- a) la tipologia,
- b) l'esistenza,
- c) gli effetti,
- d) l'intensità,
- e) la durata,
- f) la reversibilità,

degli impatti, fornendo un giudizio sintetico ma comprensivo di tutte le modalità e tipologie con cui si possono verificare.

Per la sintesi delle Conclusioni Ambientali è stata definita ed utilizzata la seguente scala degli impatti che risulta essere di tipo qualitativo:

<b>Scala di impatto</b>
<b>Positivo:</b> modifica che comporta un possibile incremento e/o miglioramento della componente considerata;
<b>Trascurabile:</b> assenza totale di impatto o modifica reversibile e con grado relativo basso di variazione della componente;
<b>Negativo basso:</b> impatto reversibile e con grado di variazione medio per la componente; o irreversibile ma con grado relativo basso di variazione per la componente;
<b>Negativo medio:</b> impatto irreversibile con grado di variazione della componente medio, o reversibile ma di grado relativo di variazione della componente medio;
<b>Negativo alto:</b> modifica con grado di variazione della componente alto ed irreversibile.
<b>Nulla:</b> qualora l'analisi escludesse e/o estinguesse il fattore perturbativo considerato

L'analisi ha avuto un ulteriore approfondimento ed una conseguente evoluzione che si è sostanziata in un giudizio globale per singola componente definito "Sostenibilità ambientale", che risulta utile ad evidenziare la compatibilità della proposta progettuale rispetto alla singola componente.

Il giudizio di sostenibilità ambientale per singola componente si basa sul principio della prevalenza ossia rappresenta la sintesi del livello di impatto riscontrato durante le analisi di approfondimento effettuate nel Quadro di riferimento ambientale.

Il giudizio complessivo di sostenibilità ambientale della proposta progettuale si basa sul principio della dominanza ossia della quota di rappresentanza di ogni singolo giudizio rispetto al totale dei giudizi.

L'abaco di sintesi che segue riporta i giudizi rispetto alla sostenibilità ambientale della proposta progettuale dell'Azienda Agricola Giacometti Gianni.

## Abaco di sintesi della sostenibilità ambientale

Componente ambientale	Livello degli Impatti		Sostenibilità ambientale
	Fase di Cantiere	Fase di Esercizio	
Atmosfera	Nulla	Trascurabile	<b>MEDIO ALTA</b>
Ambiente idrico	Nulla	Nulla	<b>ALTA</b>
Suolo e sottosuolo	Nulla	Trascurabile	<b>MEDIO ALTA</b>
Rumore	Nulla	Nulla	<b>ALTA</b>
Aspetti naturalistici	Nulla	Nulla	<b>ALTA</b>
Paesaggio	Nulla	Nulla	<b>ALTA</b>
Inquinamento luminoso	Nulla	Nulla	<b>ALTA</b>
Viabilità e traffico	Trascurabile	Trascurabile	<b>MEDIO ALTA</b>
Socio - economia	Positivo	Positivo	<b>ALTA</b>

Legenda della sostenibilità ambientale:



Come desumibile dall'abaco, la proposta progettuale della Ditta Giacometti Gianni ricade nell'ambito della sostenibilità ambientale ALTA o MEDIO - ALTA e senza che siano state riscontrate componenti ambientali con sostenibilità ambientale NEGATIVA.

Padova maggio 2018

Firma del titolare

*[Handwritten signature]*  
 Ag. GIACOMETTI GIANNI  
 Via Ponticello, 11/12 - Tel. 0444 794032  
 36026 POJANA MAGGIORE (VI)  
 Part. IVA 0 2 2 8 1 5 5 0 2 4 2  
 Cod. Fisc. GCM GNN63R24 F964W

Firma estensore del SIA

*[Handwritten signature]*  
 dott. GIULIANO BERTONI  
 iscr. n. 514  
 Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Padova